

Un viaggio diverso

"V iaggio: trasferimento da un luogo all'altro, generalmente

con un mezzo di trasporto". Questa è la definizione dello Zingarelli e, detta così, sembra una cosa da poco. Ma se si aggiunge che viaggiare per turismo è tutto quello che ci gira intorno vale circa un 5% dell'intero PIL mondiale, capiamo meglio di cosa stiamo parlando: una montagna di soldi, circondata da un mare di interessi. Il turismo è uno dei pochi settori dell'economia che non conosce crisi, ma purtroppo è anche uno di quei contenitori dentro ai quali a volte si nascondono comportamenti negativi: come il turismo sessuale, settore in cui l'Italia ha il triste primato europeo. Ottantamila italiani (quasi esclusivamente maschi, le femmine sono circa il 3%) si spostano ogni anno all'estero per sfruttare sessualmente qualcuno. Spesso questo qualcuno è un adolescente o un bambino (sono 2 milioni i minori sfruttati sessualmente nel mondo, per un giro d'affari che vale circa 5 miliardi di dollari, vedi www.stopsexualtourism.org) e inoltre si tratta sempre di persone che provengono dagli strati più bassi della società, che non hanno avuto accesso all'istruzione e che si prostituiscono per non morire di fame e di



Le cascate di Martin Brod e, a lato, un cimitero a Sarajevo

stenti. Ma per fortuna turismo significa anche qualcos'altro: turismo responsabile, per esem-

pio. Secondo la definizione che ne dà l'Associazione Italiana Turismo Responsabile (www.aitr.org) esso è: "il tur-

Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile



simo attuato secondo principi di giustizia sociale ed economica e nel pieno rispetto dell'ambiente e delle culture. Il turismo responsabile riconosce la centralità della comunità locale ospitante e il suo diritto ad essere protagonista nello sviluppo turistico sostenibile e socialmente responsabile del proprio territorio. Opera favo-



Sopra, nel parco nazionale Kozara, in Bosnia. Sotto, un agriturismo a Prijedor

rendo la positiva interazione tra industria del turismo, comunità locali e viaggiatori". Il viaggiatore, quindi, sposta l'interesse da sé stesso alla comunità ospitante. Inoltre è disposto, anzi desidera, mettersi in gioco più direttamente, entrando in contatto con le persone autoctone per conoscere la cultura e gli usi e costumi

locali, a volte creando relazioni che durano oltre il ristretto tempo della vacanza. Poi questa particolare figura di turista in genere prima della partenza legge e si informa approfonditamente, spesso partecipando a qualche corso. Anche in Trentino abbiamo chi organizza corsi di questo tipo: per esempio l'Associazione Tremembè di Martignano che, tra le altre cose, si occupa appunto di turismo responsabile. I corsi, inizialmente dedicati ai giovani, si tengono a Trento dal 2002 e dall'anno scorso è iniziato pure un percorso per adulti. L'edizione 2006 del corso per adulti dell'Associazione Tremembè è appena partita. Chi desiderasse ancora iscriversi si affretti a farlo scrivendo a tremembeformazione@unimondo.org; oppure telefonando a Martino (340-6496680).